

Intervista a Kevin Brooks, ospite del festival Storie Controvento a Bellinzona

Il lato d'ombra del racconto

Si possono scrivere per i ragazzi storie in cui emerge il lato oscuro dell'umano? L'autore inglese ne è convinto e con i suoi libri non ha mancato di scatenare critiche aspre e conquistare migliaia di lettori.

di Martina Willmann

“Voglio il tuo cuore, voglio il tuo sangue, voglio la tua pelle”: questo è il ritornello di ‘Inside You’, cantato e gridato dalla giovane band punk protagonista dell'ultimo romanzo di Kevin Brooks (pubblicato in italiano da Piemme). E questo, in fondo, è anche l'inno dei libri di Brooks, perché sono libri fatti così, romanzi che non puoi smettere di leggere anche se vanno veloci e picchiano forte e ti restano dentro fino all'ultima pagina.

Brooks, nato a Exeter nel 1959, è l'enfant terrible della narrativa britannica per ragazzi. Quando uno dei suoi libri più cupi, ‘Bunker Diary’, ha vinto la prestigiosa Carnegie Medal, si è scatenato un putiferio. La giornalista Amanda Craig è stata particolarmente feroce, dichiarando che non avrebbe nemmeno recensito il romanzo. “Come critica di narrativa per l'infanzia credo molto fermamente in una cosa: i libri per ragazzi dovrebbero sempre tenere in considerazione la loro vulnerabilità emotiva. I ragazzi non hanno le difese che hanno gli adulti. Un libro che ci fa sentire peggio, e non meglio, forse merita di essere pubblicato ma di certo non va pubblicizzato”.

La risposta di Brooks è laconica: «È un'idiozia». I ragazzi sembrano dargli ragione: malgrado le Cassandre che insistono sull'importanza dell'happy ending, negli ultimi anni il pubblico dei più giovani si è spostato verso romanzi di altro tipo - storie in cui troviamo forse redenzione (com'è il caso degli ‘Hunger Games’ di Suzanne Collins) ma non certo un finale a tinte rosa (cosa che non ha scoraggiato i milioni di fan dell'ultimo, struggente romanzo di John Green, ‘Colpa delle stelle’).

Kevin Brooks si iscrive con entusiasmo ed eleganza in questo trend, e spesso aggiunge un ingrediente molto personale a delle storie di stampo realistico dove le cose non vanno sempre come vorremmo: una certa indeterminatezza, l'idea di un destino lasciato in sospeso. Brooks, infatti, porta questa sua personale tonalità di realismo all'estremo piegando il lieto fine in qualcosa che

non solo non è lieto, ma non è neppure una vera e propria fine; e questo riflesso senza fronzoli di un certo tipo di realtà è particolarmente evidente, forse, in un'epoca come la nostra, in cui persino ‘Notre-Dame de Paris’ (uno dei romanzi più tetri della letteratura occidentale) può essere trasformato in una fiaba allegra e colorata. Molti cominciano addirittura a sostenere che i libri dovrebbero avere degli avvertimenti sulla copertina - dei veri e propri bollini di sicurezza, come i film o l'alcol (“contiene scene di violenza”).

Il tema è particolarmente sentito nei Paesi di lingua inglese e Brooks è categorico in proposito. «Non penso sia utile. Se qualcuno si trova in una condizione così fragile da essere spinto a farsi del male a causa di un libro che ha letto, mi sembra ovvio che ci sia qualcosa che non va, al punto in cui tutto è pericoloso, per esempio i media, i film, la musica, altre persone. Cos'è la soluzione? Stare lontani da tutto?».

Se qualcuno non vuole essere disturbato o provocato da un libro, questo è legittimo. Tuttavia, è anche legittimo scrivere e leggere cose che sono disturbanti o provocatorie.

E bisogna ammetterlo: i suoi libri non sono di fantascienza. Quello che fa paura tra le loro pagine è quello che fa paura qui fuori: quartieri grigi e degradati in cui non si vuole camminare da soli la sera, famiglie in cui nessuno si parla, persone che vivono senza davvero vivere; droga, alcol, violenza domestica. «Che sia nei miei libri o nella mia vita, penso non siano solo gli adulti a essere inaffidabili, è probabile che quasi tutti siano inaffidabili, anche i ragazzi - dichiara Brooks -. Mi sembra una visione del mondo abbastanza realistica».

Nonostante questo, o forse proprio per questo, l'universo narrativo di Brooks è affascinante. Certo, un romanzo come ‘Naked’, che è un vero e proprio viaggio nella storia del punk e della Londra degli anni 70, ha tutti gli ingredienti per tenere con il fiato sospeso (è un mondo notturno, pieno di sconosciuti e di poeti mancati e di bombe che potrebbero esplodere in ogni momento), ma la maestria di Brooks la si vede soprattutto in libri dalle premesse molto più comuni: tutta la storia de ‘L'estate del coniglio nero’, per esempio, si svolge essenzialmente durante una serata fuori, e le voci che ascoltiamo tra quelle pagine appar-



Kevin Brooks

‘L'estate del coniglio nero’, uno dei successi dell'autore britannico

KEYSTONE

tengono a ragazzi normali (Pete, pigro e beneducato e forse un po' innamorato della sua migliore amica; i gemelli Nicole ed Eric, che dopo l'estate si trasferiranno a Parigi con i genitori; e Raymond, di cui non dirò niente perché è una creazione magistrale e merita di essere scoperto a poco a poco); eppure è un libro da cui non si viene a galla nemmeno per respirare.

I ragazzi dei romanzi di Brooks sono tutti simili e tutti diversi: determinati, vulnerabili, intelligenti e completamente alla deriva. Non sappiamo davvero se ce la faranno, ma forse non è così importante: anche per Brooks rimangono molti punti di domanda.

«So sempre in anticipo cosa sarà rivela-

to e cosa no, e quando so che qualcosa sarà lasciato cadere, o finirà senza spiegazione, non permetto a me stesso di indagare troppo. Se io lo sapessi e non lo dicessi al lettore, questo sarebbe barare. Tuttavia, una volta che si legge un libro, la storia diventa nostra. Se tutto va bene, la storia è concreta, reale dentro la nostra testa, e questo significa che siamo noi a decidere cosa voglia dire, e ci appartiene completamente. Qualunque cosa pensiamo sia successa dopo la fine di un libro succede davvero».

E se questi epiloghi - quelli a mezzeparola di Brooks o quelli che ci immaginiamo nella nostra testa - finiscono per non farci dormire la notte, insomma, non è la fine del mondo.

«Credo fermamente che tutti dobbiamo leggere quello che vogliamo leggere, e se qualcuno non vuole essere disturbato o provocato da un libro, questo è perfettamente legittimo. Tuttavia, non dobbiamo dimenticarci: è anche legittimo scrivere e leggere cose che sono disturbanti o provocatorie».

Kevin Brooks, uno degli ospiti del festival Storie Controvento, parteciperà a una conferenza aperta al pubblico giovedì 14 aprile (Biblioteca cantonale di Bellinzona, alle 20.30), durante la quale discuterà con Simone Piccinini (Associazione Hamelin, Bologna) sul tema ‘Perché proporre storie d'ombra ai ragazzi?».



Solari

TI-PRESS/G. PUTZI

Per un Festival giovane e imprenditoriale

Considerati gli standard di qualsiasi assemblea, quella di ieri del Festival del film a Locarno può quasi definirsi scoppiettante. Anzitutto per la location, il «luogo memorabile» da cui il presidente Marco Solari ha voluto partire, il Cinema Ex Rex: il Festival, infatti, se ne è recentemente assicurato la gestione per i prossimi 15 anni, aggiungendo un altro tassello «fondamentale» al proprio composito castello logistico. Gli altri, ricordati dal sindaco Alain Scherrer, sono il Palacinema (forse a disposizione già il prossimo anno, ha aggiunto Solari) e il Fevi, acqui-

sito dalla Città e presto oggetto di quel risanamento da tempo ritenuto urgente non solo dal Festival.

Ora, subito dopo la buona notizia che la prossima banconota da 20 franchi veicolerà nel mondo l'immagine di Piazza Grande con il suo maxischermo (come simbolo della creatività elvetica), è arrivata ieri quella che la gestione della Rotonda è stata infine assegnata al Festival. Una proposta di mandato diretto che il direttore operativo, Mario Timbal, ha avuto venti giorni per valutare. L'idea è quella di usare il luogo della festa collate-

rale al Festival (per certi versi, aggiungiamo, fin qui di dubbio gusto), per lanciare un ponte verso un nuovo pubblico, più giovane (vedi anche a pagina 23).

«Dobbiamo restare un Festival giovane - ha detto Solari -. In questo modo si crea un “sistema Festival” che va dal debarcadere alla Morettina, in cui la Rotonda occupa uno spazio preponderante». Se i numeri della Rotonda fin qui non sono di facile lettura, anzi tutti da scoprire per il futuro, «il Festival si prende un rischio, ma fa parte del nostro spirito imprenditoriale» ha aggiunto il presidente.

Insomma, mentre per la prima volta il bilancio ha superato la soglia dei 13 milioni di franchi (42% di sovvenzioni pubbliche, 29% da privati, 15% dalle entrate), il Festival ribadisce che la sua crescita non può che realizzarsi su binari congiunti, come detto dal direttore, Carlo Chatrian: artistico (alla Retrospectiva in particolare il compito di portare il nome del Festival nel mondo, attivando nuove collaborazioni), organizzativo e infrastrutturale. E con la manifestazione quest'anno cresceranno anche i prezzi: +3 franchi in piazza, +2 nelle altre sale. CLO

Teatro Sociale Bellinzona

laRegione concorsi



Fred Frith & Orchestra del Caso

con Fred Frith (chitarra) e l'Orchestra del Caso, un progetto AMIT (Associazione Musica Improvvisata Ticino)

Domenica 17 aprile 2016, ore 17.00

Il compositore e polistrumentista inglese Fred Frith è una delle più importanti personalità della musica improvvisata e del rock progressivo, divenuto celebre per il modo rivoluzionario di suonare la chitarra elettrica introdotto dal 1974 con i suoi soli. Al Teatro Sociale di Bellinzona, Fred Frith si esibisce in due diversi concerti. Dopo l'incontro serale con il Trio Lost Frequency, nel pomeriggio di domenica 17 aprile Fred Frith suona con l'Orchestra del Caso, formatasi in occasione di un workshop in cui i partecipanti si familiarizzano con i segni utilizzati da Fred Frith nella creazione del corpo sonoro.

Informazioni: www.teatrosociale.ch



10x2 biglietti

Invia un SMS al numero 434 (CHF 1.50 per SMS) con la parola chiave LR <spazio> FRITHCASO oppure partecipa sul sito laregione.ch/concorsi (modalità di partecipazione gratuita o CHF 1.50 per SMS)

L'ultimo termine di partecipazione è il 14 aprile 2016. I vincitori estratti saranno avvisati personalmente. Non si terrà alcuna corrispondenza in merito al concorso. È escluso il ricorso alle vie legali.

Regolamento concorsi su laregione.ch/concorsi